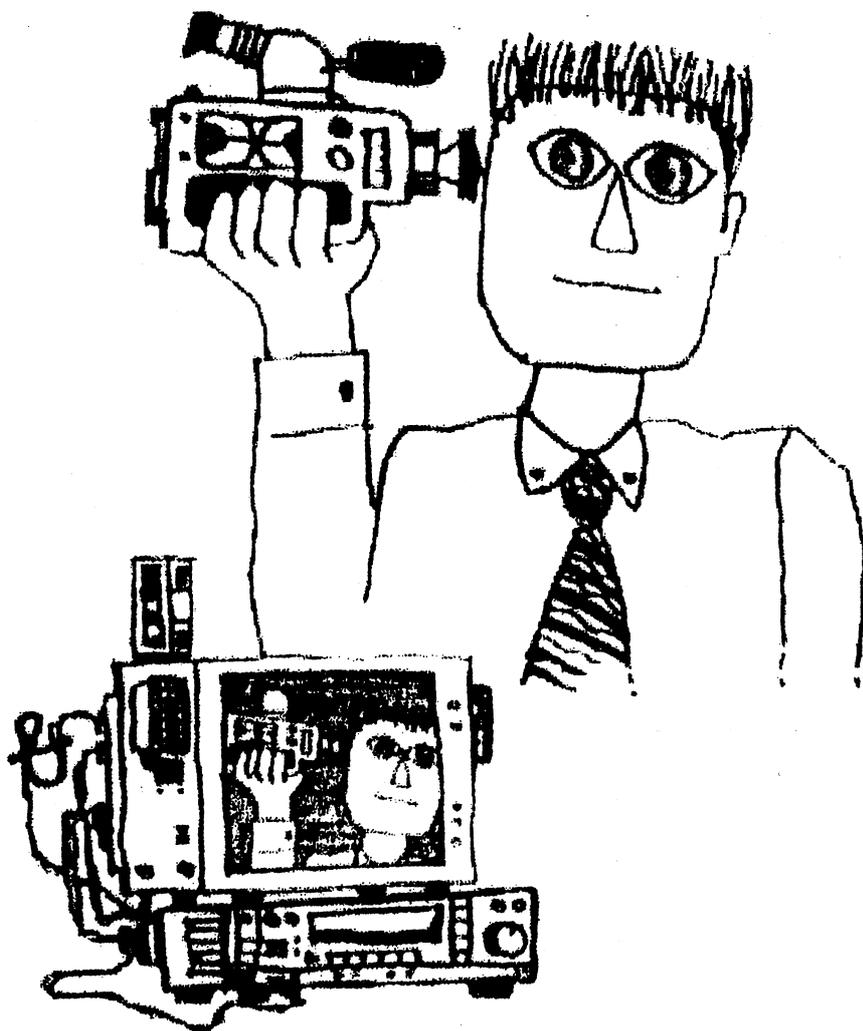




Provveditorato agli Studi di Bologna
Provincia di Bologna
Comune di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Università di Bologna

LABORATORIO DI RICERCA DIDATTICA
ANNO SCOLASTICO 1997-1998

'IDENTITÀ' E 'ALTERITÀ'



IL CINEMA A SCUOLA

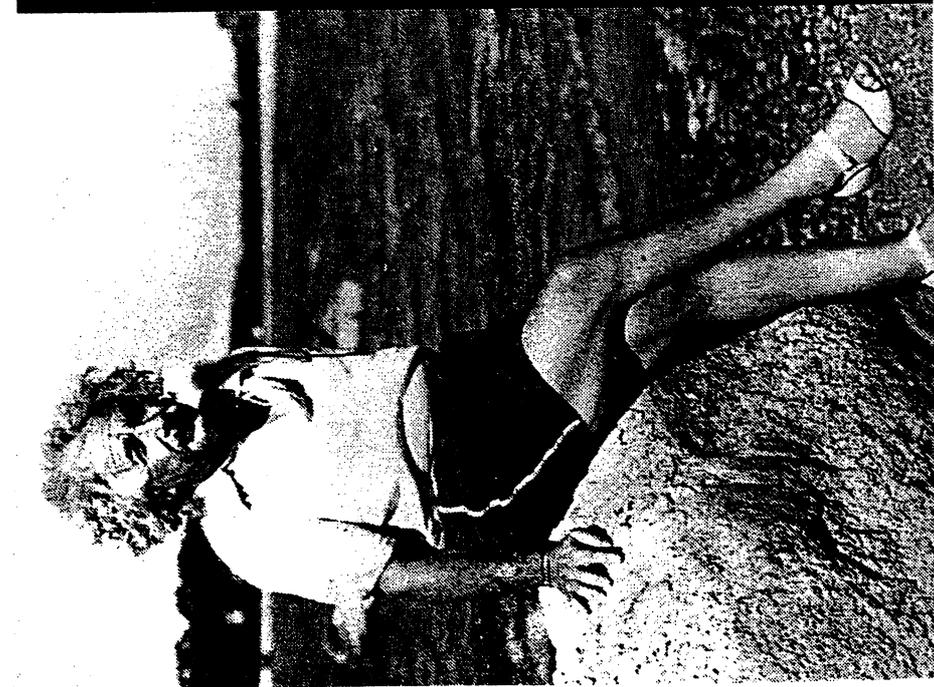
PERCORSO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

CD/LEI - CENTRO DOCUMENTAZIONE/LABORATORIO PER UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

40127 Bologna - Via Libia 53 - Tel. 0039-51-300812 - 340856 - 0039 - 338-2703258

Fax 0039 - 51 - 397306 - E.Mail: Miriam.Traversi @comune.bologna.it

http://www.media.comune.bologna.it/cdi_cdh_cdlei/sitocdlei



Il est plus difficile
de désagréger
un préjugé
qu'un atome.

Albert Einstein

Premessa

Nell'anno scolastico 1997-1998 presso il CD/LEI si è tenuto un corso di formazione di II livello con l'obiettivo prioritario di produrre materiali verificabili direttamente nelle classi, per un percorso di educazione interculturale sul tema "Identità, alterità"

Per affrontare l'argomento nelle classi si è privilegiato l'utilizzo di film.

Il linguaggio visivo è infatti particolarmente adatto ad affrontare tali specifiche tematiche grazie alla sua peculiare pluralità di sguardi che aiuta ad interpretare la altrui realtà partendo dalla propria.

Un aspetto significativo dell'esperienza sta nel fatto che insegnanti di scuola elementare, media inferiore e superiore hanno deciso di operare congiuntamente in un lavoro trasversale ai tre ordini di scuola individuando un terreno comune di intervento (vedi progetto comune) e mantenendo un confronto continuo in itinere e sui risultati ottenuti.

I termini *identità alterità, intercultura* sono ormai noti, familiari, ampiamente dibattuti e inseriti in un "gergo" quotidiano anche nella scuola al punto tale da risultare ridondanti e rischiare perciò di perdere di significato.

È per questa ragione che nel laboratorio di ricerca il gruppo, formato da 12 insegnanti, ha avvertito la necessità di confrontare ancora una volta i punti di vista di ognuno per raggiungere una condivisione di linguaggio, costruendo, attraverso un brain-storming collettivo mappe concettuali(vedi pag. 4 - 5) da cui partire per elaborare piste di lavoro specifiche ai tre ordini di scuola.

La complessità dei temi affrontati e della metodologia scelta è risultata evidente anche nella discussione nata intorno al titolo da dare alla ricerca: se per le elementari e le medie inferiori i concetti di identità / alterità risultano corretti e sufficienti per l'analisi ed il percorso individuati, per le superiori è apparso subito evidente che, tenendo conto dell'età più adulta e del contesto sociale in cui i giovani sono inseriti, è necessario affrontare il tema del conflitto culturale e i possibili modi per superarlo.

La proposta è quella di lavorare con film(vedi elenchi) che raccontano mondi e situazioni di diversità, nell'accezione più estesa del termine, indagando aspetti quali l'incontro/scontro fra gruppi, l'identità, alterità, lo sradicamento, il contatto e lo scambio fra culture e nasce dall'idea di utilizzare con le bambine/i, con le ragazze/i un linguaggio familiare che costituisce l'oggetto mediatore fra loro e la diversità. Tale mediazione consente la partecipazione emotiva dell'essere dentro la storia e l'analisi sistematica data dalla decodificazione del linguaggio visivo.

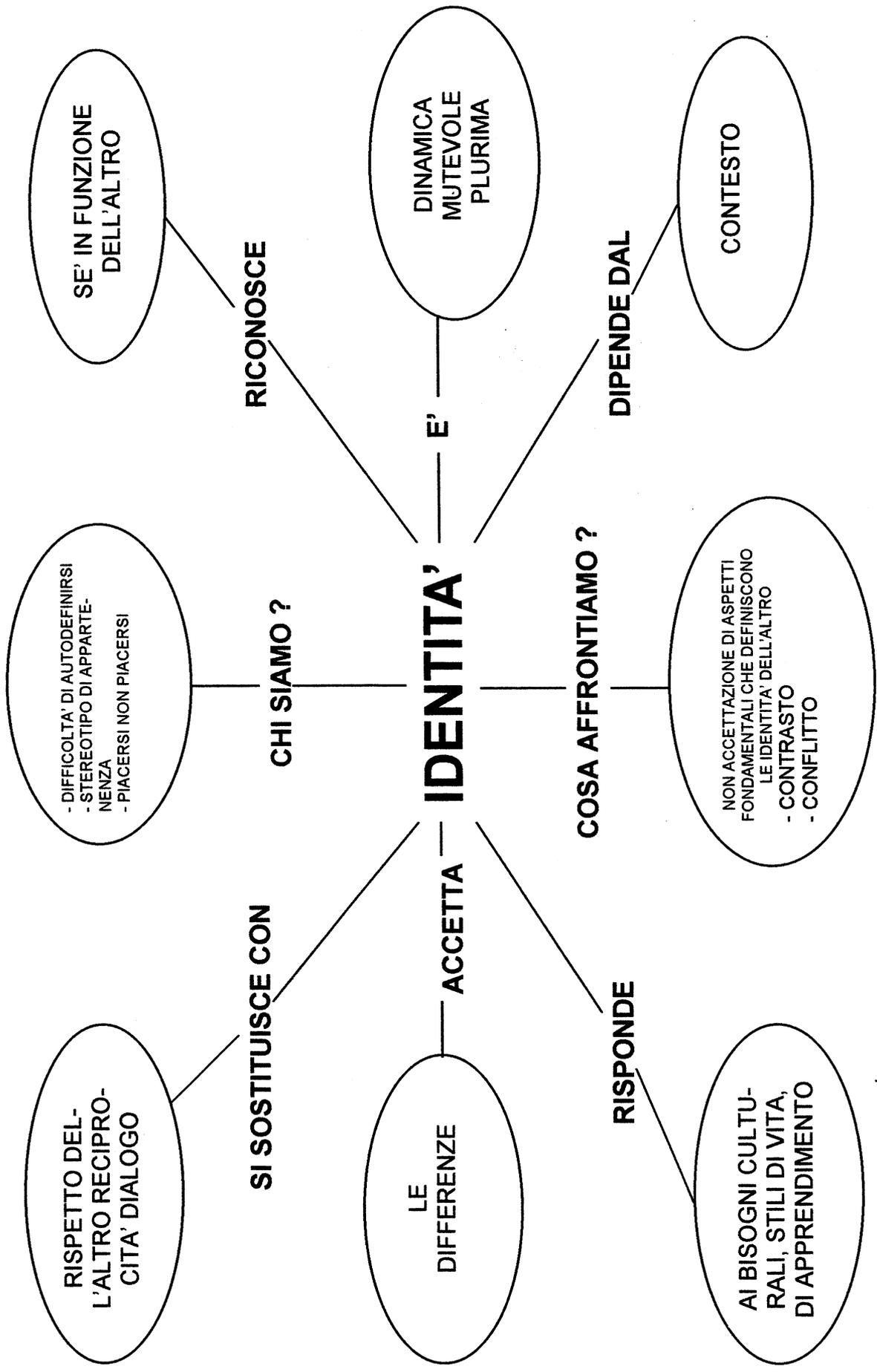
Il film dunque, coinvolgendo sentimenti e suscitando emozioni è, a parere del gruppo di lavoro, lo strumento privilegiato per favorire pratiche e percorsi interculturali.

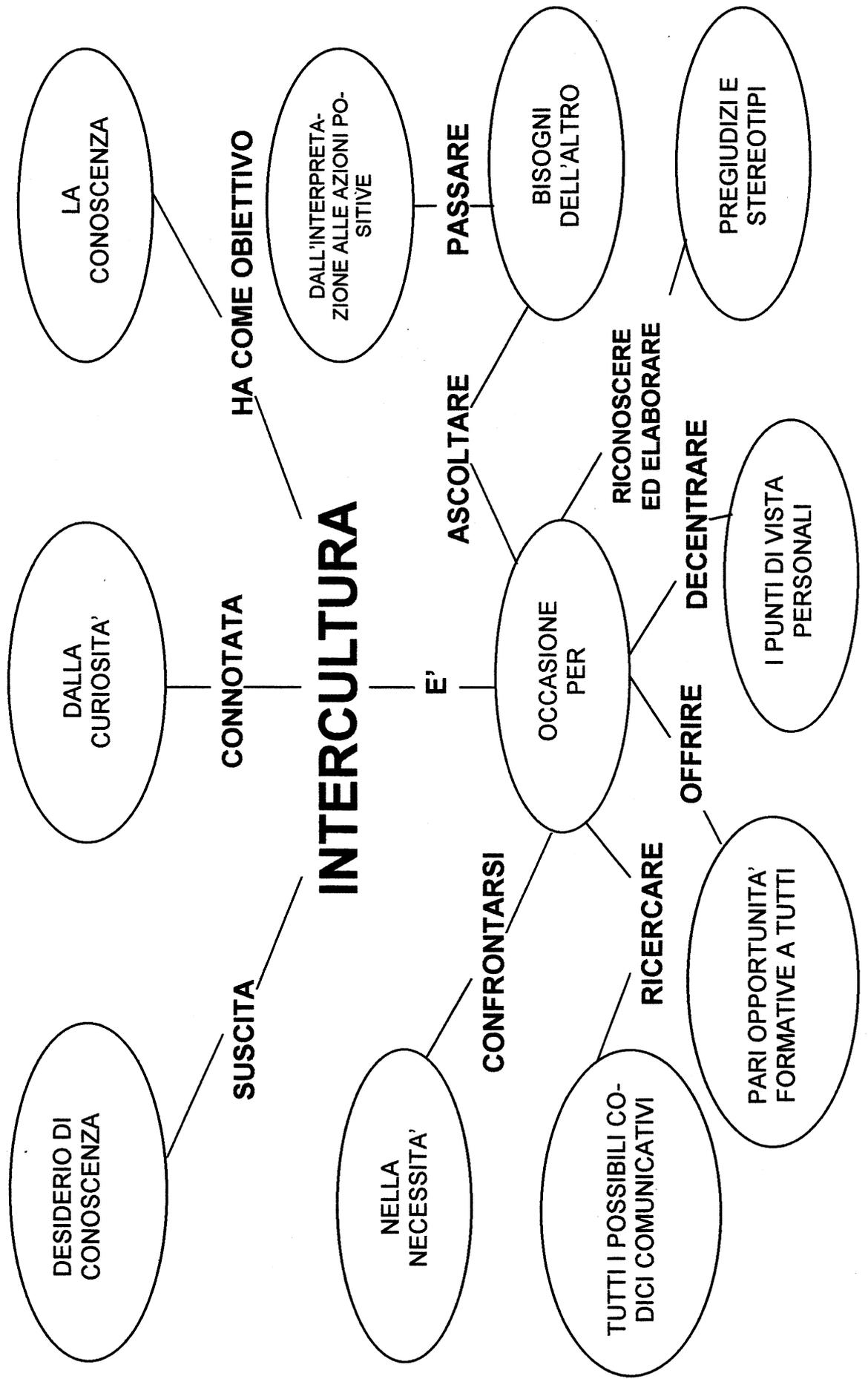
Questa metodologia passa attraverso l'empatia e porta inevitabilmente al decentramento del punto di vista: mettersi nei panni della/o del protagonista aiuta ad entrare in una realtà altra e fornisce forti elementi di conoscenza. Ciò conduce gradualmente la classe ad individuare stereotipi, condizionamenti e pregiudizi che sono spesso le prime ipotesi di conoscenza della realtà altra. Si favorisce così la nascita della disponibilità ad accogliere il cambiamento dato dall'incontro.

Attraverso il confronto di ciò che si conosceva prima e che si è scoperto attraverso la ricerca di dati conoscitivi della realtà altra, si individua la complessità di ogni contesto culturale.

Per la realizzazione di pratiche interculturali è irrinunciabile la interdisciplinarietà intesa come superamento di una codificazione definita delle discipline. Le conoscenze passano infatti attraverso molteplici punti di vista e permettono una comprensione più completa e corretta dei diversi quadri culturali.

Le piste di lavoro emerse non intendono assolutamente affiancarsi alle attività curricolari esistenti creando " l'ora di educazione interculturale"- per poi lasciare invariata l'impronta monoculturale dei modelli di insegnamento tradizionali. Esse hanno invece il compito di insinuarsi gradualmente nei curricula per trasformarli e rivisitare tutti i contenuti attraverso una rilettura interculturale che, riconoscendo l'importanza della sfera emotiva e dei sentimenti, coinvolge tutte le discipline e le pratiche educative.





PROGETTO DI RACCORDO DEGLI INTERVENTI DIDATTICI NELLA SCUOLA ELEMENTARE MEDIA E SUPERIORE

00 Definizione dell'attività

Utilizzare il film come strumento per arrivare alla consapevolezza che esiste una composita realtà interculturale.

01 Obiettivi

01.1 Obiettivi Cognitivi

- Individuare la pluralità e la complessità dei processi che consentono, in un percorso didattico, il contatto, la consapevolezza e l'interpretazione dell'identità e dell'alterità culturale;
- Individuare un terreno comune di confronto tra una pluralità di progetti relativi sia al tema che all'attività, attinenti differenti settori di pertinenza, fasce d'età dei destinatari, metodologie di lavoro, tale da consentire una base di relazioni intersoggettive e da salvaguardare, al tempo stesso, ogni specificità di intervento;
- Scoprire che le differenze esistono e costituiscono la peculiarità delle persone.

01.2 Obiettivi Comportamentali

- Acquisire disponibilità e flessibilità nei rapporti di collaborazione con interlocutori provenienti da esperienze diverse;
- Essere disponibili a ricercare terreni di mediazione.

02 Motivazioni

- * Produrre cambiamenti nell'approccio e nell'atteggiamento verso l'altro;
- * Ricostruire, il più organicamente possibile, il percorso con cui lo studente si accosta ai temi indicati;
- * Arricchire le metodologie didattiche attraverso la condivisione delle diverse esperienze.

03 Descrizione della sperimentazione

- Selezionare terreni comuni di confronto:
- argomenti specifici di articolazione del tema generale,
- metodologie di approccio al campo problematico,
- strumentazione utilizzata,
- metodologie di acquisizione conoscitiva,
- stereotipi emergenti in partenza,
- reazioni dei partecipanti nel corso dell'intervento,
- situazione <al termine dell'intervento;
- Comparare i dati rilevati per ogni specifico intervento;
- Riscontrare eventuali uniformità tendenziali.

PROGETTO SPECIFICO SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA

00 Definizione dell'attività

Operare un primo confronto coi problemi emergenti dalla complessa realtà interculturale attraverso un parallelo tra le informazioni risultanti dalla realtà e quelle ricavabili dalla lettura critica di un film.

01 Obiettivi

01.1 Obiettivi cognitivi

- Consapevolezza della relatività e molteplicità delle culture;
- Capacità di individuare situazioni conflittuali nell'incontro tra culture;
- Capacità di decodificare un film;
- Capacità di trasferire, dal film alla realtà, e viceversa, le situazioni di alterità/identità;
- Capacità di riconoscere stereotipi e pregiudizi.

01.2 Obiettivi comportamentali

- Riconoscere e rispettare le differenze;
- Essere disponibili ed attenti al confronto;
- Accettare punti di vista diversi;
- Tendere all'empatia.

02 Motivazioni

- Compresenza di culture diverse (anche in rapporti di conflittualità);
- Necessità di sviluppare rapporti con patrimoni culturali diversi.

03 Descrizione dell'intervento

Vedi: **Itinerario di lavoro (pag. 10)**e le singole **Schede film.(pag. 12 - 17)**

04 Scala dei tempi (vedi itinerario di lavoro)

05 Assistenza tecnico - didattica Ricorso al CD/LEI in particolare per il reperimento dei materiali.

06 Collaborazioni Coinvolgimento di sei classi elementari di I e II ciclo e di due classi di scuola media inferiore. Coordinamento seminariale presso il CD/LEI con docenti di scuola media superiore di Bologna (liceo scientifico Righi).

09 Strumentazione Videocassette ,schede di analisi , recensioni di film.

ITINERARIO DI LAVORO
SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA INFERIORE

- Visione del film: (tempo: due ore circa)
- Scheda individuale: da compilare individualmente dopo aver visto il film (tempo: 1 ora circa).
- Scheda di gruppo: 5 o 6 alunni per gruppo (gli insegnanti decidono la composizione dei gruppi); ogni gruppo rielabora e concorda quanto scritto dai singoli nelle schede individuali (deve essere il risultato di una negoziazione). Ciò che si scrive su questa scheda è il risultato di mediazioni e condivisioni tra i componenti del gruppo (tempo: 2 ore circa).
- Scheda di classe: riportare su cartellone le schede dei gruppi, in modo che la classe possa discutere le varie elaborazioni e giungere alla compilazione di una RECENSIONE DI CLASSE da riportare su un unico cartellone (tempo: circa 2 ore). Può essere scritta con modalità diverse (anche filastrocca, poesia, ecc.). E' utile specificare lo scopo di tale recensione: presentare il film ad altri.
- ◆ Nella stesura della recensione lasciare sospesa la conclusione della storia del film.
- ◆ Per il 1° ciclo la scheda di gruppo può essere trasformata in una scheda collettiva di classe.

N:B. Condizione irrinunciabile per una educazione interculturale che voglia produrre cambiamenti sostanziali sul piano comportamentale è certamente saper ascoltare e valorizzare le opinioni altrui ed è per questa ragione che sono stati pensati tre momenti successivi di lavoro dopo la visione del film:

- ◆ il primo individuale
- ◆ il secondo di gruppo
- ◆ il terzo di classe, risultato quest'ultimo della mediazione via via più alta tra i diversi punti di vista.

- Possibili espansioni dell'attività (possono essere usate anche per la recensione del film):
- Acrostici del titolo, dei nomi dei personaggi, dei luoghi, ecc. del film. Prendere in considerazione il significato del film, i propri sentimenti rispetto al film, il giudizio che si dà sul film, ecc.;
 - Riformulazione del titolo del film;
 - Far illustrare individualmente una scena del film, poi in classe ricomporre le sequenze del film;
 - I colori dei sentimenti: utilizzare i colori per rappresentare graficamente le relazioni tra i vari personaggi del film;
 - Graduatoria degli elementi di diversità, dal più lontano e/o estraneo, al più vicino e/o familiare;
 - ecc.

SCHEMA FILM - individuale

elementare e media inferiore

Nome:

- Oggi(data)

-
ho visto il film

-
Del film, mi piace, non mi piace......

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Alcune delle cose che ho visto e che non vorrei dimenticare

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Durante il film (aspettative nell'evoluzione della storia)

| | |
|------------------------------------|------------------------------|
| <u>immaginavo che</u> | <u>e invece</u> |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

SCHEDA FILM - di gruppo e di classe I e II ciclo elementari

Nome.....

Data.....

Titolo del film.....

Regista

Origine.....

Anno di produzione.....

Quali luoghi avete riconosciuto

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

In quanto tempo si svolge la vicenda

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Raccontate (anche con il disegno)
come comincia la storia.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

cosa succede

.....
.....
.....
.....

come finisce

.....
.....
.....
.....

Quali sono i personaggi del film

.....
.....
.....

Nel film, che cosa vi è apparso diverso rispetto a voi e al vostro mondo

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Quali sentimenti ed emozioni avete provato durante il film (parole)

.....
.....
.....
.....
.....

La scena più..... (aggettivo).....**è**.....

(possibilità di scrivere, oppure disegnare, oppure drammatizzare).

SCHEDA FILM - di gruppo e di classe
Il ciclo elementari e medie inferiori

Nome.....

Data.....

Titolo del film.....

Regista

Origine.....

Anno di produzione.....

Quali luoghi e ambienti avete riconosciuto

.....
.....
.....
.....
.....

In quanto epoca si svolge la vicenda

.....
.....
.....
.....
.....

Raccontate la trama del film (max 5 righe; inizio, sviluppo, conclusione)

.....
.....
.....
.....

Protagonista/i.....

.....
.....
.....

Personaggi secondari.....

.....

.....

.....

Nel film, che cosa vi è apparso diverso rispetto a voi e al vostro mondo

.....

.....

.....

.....

.....

Quali sentimenti ed emozioni avete provato durante il film

.....

.....

.....

.....

.....

La scena più..... (aggettivo).....**è**.....
(possibilità di scrivere, oppure disegnare, oppure drammatizzare).

PERCORSO DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA

Perché abbiamo scelto il film?

Il film come elemento facilitante dello stare insieme.

La visione collettiva, con l'insegnante, favorisce:

- l'espressione e la comunicazione immediata delle emozioni;
- la possibilità di rispondere a perplessità, interrogativi, incomprensioni;
- l'osservazione, da parte degli insegnanti, degli umori, delle reazioni spontanee rispetto al tema proposto.

Il film come strumento di conoscenza di realtà lontane e diverse.

Il linguaggio cinematografico, mette in gioco più sensi, quindi, favorisce:

- la scoperta e la ricerca di somiglianze e differenze, rispetto al proprio mondo;
- un approccio più congeniale e coinvolgente verso tematiche e contenuti anche complessi.

Il film come metodologia per l'educazione interculturale.

L'itinerario proposto favorisce:

- l'espressione di sé e la relazione tra i bambini, nel gruppo e nella classe;
- modalità di lavoro, basate sulla mediazione e condivisione delle scelte;
- l'espressione e la valorizzazione delle diverse "intelligenze" da parte di **tutti** i bambini, infatti il film sollecita più livelli di comprensione (visivo, musicale, linguistico, ecc.), pluralità di linguaggi;
- la trasversalità del processo di insegnamento/apprendimento;
- la sperimentazione e l'innovazione didattica.

La scelta dei film sul tema della *lontananza e diversità* deve essere fatta con la consapevolezza che lontano e diverso può essere anche il compagno di banco, non necessariamente straniero;

Alcuni suggerimenti

- avere una o più videocassette dello stesso film da poter dare ai bambini che desiderano rivedere il film a casa e farlo vedere;
- prevedere il tempo necessario perché il film possa essere visto per intero;
- è importante che il film sia visto tutti insieme e con l'insegnante;
- per alcuni film, prima della visione, può essere utile qualche chiarimento, per facilitarne la fruizione;
- le schede proposte sono state pensate soprattutto per i film in elenco, perciò, per altri film potrebbe essere necessario rielaborarle, salvaguardandone, tuttavia, le caratteristiche di strumento creativo, personale, espressivo, facile, flessibile;
- la scheda individuale dovrebbe essere compilata, "di getto" subito dopo la visione del film per registrare subito le emozioni;
- la composizione dei gruppi (4 o 5 bambini) deve favorire lo spirito cooperativo e di mediazione, e l'integrazione delle diverse intelligenze;
- durante la compilazione della scheda di gruppo, l'insegnante osserva e interviene come facilitatore della mediazione;
- nella fase di presentazione delle schede di gruppo, l'insegnante accetta e valorizza tutte le proposte, guidando la classe alla ricerca di una conclusione accettabile e condivisa;
- Le bambine/i realizzano la recensione di classe nella forma che renda visibile il contributo di tutti;
- tenere presente che il tempo previsto è molto indicativo e dipende dal valore che gli attribuisce l'insegnante.

PROGETTO SPECIFICO
DEL LICEO SCIENTIFICO A.RIGHI

00 Definizione del problema

Operare un primo confronto con i problemi emergenti dalla complessa realtà interculturale attraverso un parallelo tra le informazioni risultanti dalla realtà e quelle ricavabili dalla lettura critica di una documentazione letteraria e filmica (riconoscimento dei nuclei problematici, valutazione della loro portata e ricostruzione del più generale contesto politico - culturale a loro pertinente)

01 Obiettivi

01.1 Obiettivi cognitivi

- 1 Consapevolezza della pluralità e della relatività delle culture;
- 2 Capacità di rilevamento di situazioni conflittuali nelle situazioni di immigrazione;
- 3 Capacità di decodificazione di un testo filmico e letterario (anche attraverso la mediazione di una lingua straniera);
- 4 Capacità di trasferimento dello schema interpretativo identità/conflitto dalla realtà quotidiana al contesto culturale (e viceversa).

01.2 Obiettivi comportamentali

- 1 Capovolgimento di atteggiamenti pregiudiziali;
- 2 Rispetto per l'identità culturale dell'altro;
- 3 Curiosità nei confronti delle manifestazioni del diverso.

02 Motivazioni

- 1 Esistenza a livello extrascolastico di situazioni di compresenza di culture diverse (anche in rapporto di conflittualità):
- 2 Necessità di sviluppare rapporti critico - problematici con patrimoni culturali e informativi pertinenti alle tradizioni nostre o altrui (inglese, indiana, nigeriana, sudafricana, ecc.).

03 Scala dei tempi

Orientativamente 10 ore, da collocare nel II quadrimestre.

04 Assistenza tecnico didattica

Ricorso al CD/LEI in particolare per il reperimento del materiale.

05 Collaborazioni

- 1 Coinvolgimento di quattro classi IV del “Liceo Righi”, tre per una sola disciplina(inglese), una per due discipline(italiano - inglese);
- 2 Coordinamento seminariale presso il CD/LEI con docenti di scuole elementari e medie della provincia di Bologna;
- 3 Intervento del mediatore culturale Hamid Bichri per un confronto iniziale in una situazione di classe.

06 Strumentazione

- 1 Videocassette di film (vedi elenco pag. 30);
- 2 Fotocopie in inglese di testi di autore;(vedi elenco pag. 31)
- 3 Schede analitiche del materiale.

SCHEDA RILEVAMENTO DATI CULTURALI

Generalità

Scheda n. _____

Data-----

Allievo

Classe

Titolo dell'opera

Regista

Anno di produzione

Luogo di produzione

Interpreti principali

Analisi

- Ambiente e luoghi della vicenda
- Arco di tempo della vicenda
- Elementi fondamentali e caratterizzanti della vicenda
- a) Premesse o antefatti
- b) Nucleo centrale della vicenda
- c) Finale
- Scene più incisive ed efficaci

Protagonista/i

- Descrizione:
 - a) fisica
 - b) sociale
- Personaggi di contorno o secondari

- 1) Qual è l'argomento o il problema posto all'attenzione dello spettatore?
- 2) Esiste una caratterizzazione precisa della cultura di appartenenza dei personaggi? Se sì, quale?
- 3) Emergono dalle vicende narrate alcune situazioni conflittuali? Di quale tipo (individuale/ collettivo, ecc.)? Vengono risolte? Se sì, come?
- 4) Avresti affrontato il problema proposto dal film negli stessi termini o in termini diversi?
- 5) A tuo avviso, le problematiche evidenziate dal film sono riscontrabili anche nella nostra realtà?

Valutazione

- 1) Il film è piaciuto (indicare e motivare brevemente)
 - molto
 - abbastanza
 - poco
 - per niente
- 2) La vicenda è (indicare e motivare brevemente)
 - del tutto documentaria
 - di fantasia, ma credibile
 - lontana dalla realtà
 - del tutto fantastica
- 3) Il messaggio è trasmesso (indicare e motivare brevemente)
 - con chiarezza e incisività
 - in modo incisivo, ma poco chiaro
 - in modo chiaro, ma poco incisivo
 - senza chiarezza nè incisività

FILM ANALYSIS CARD

by (student's name):

class:

A) Collecting Data

- Film title:
- Production (country/year):
- Director:
- Starring:
 - Where:
- Setting:
 - When:
- Plot:
 - a) Introductory or previous situation
 - b) Main events
 - c) Final outcome
- Most relevant and striking scenes:
- Main Character/s:
 - Physical appearance
 - Social and cultural background
 - Personality (thoughts/words/actions)
- Minor characters:

B) Understanding the meaning

- 1) What is the main issue/theme of the film?
- 2) Is the culture to which the main characters belong clearly portrayed? If so, give a short account of its main features.
- 3) To what extent do the different cultures emerging in the film bring about conflicts?
 - Are they individual or collective conflicts?
 - Are these conflicts eventually settled? If so, how?
 - Is there any effort towards a mutual understanding?
- 4) Do you agree on how the director has dealt with the main issue/s? If not, what would you suggest?
- 5) Did you find any different trends as to family, education, society or others, if compared with the Italian way of life?
- 6) In your opinion are the cultural differences or conflicts in the film relevant to the Italian context or not? Give reasons.

C) Evaluation: tick your choice/s

1) Do you like the film?

- Very much
- Enough
- Not too much
- Not at all

2) The story is:

- Documentary
- Fantastic but credible
- Far from reality
- Completely fantastic

3) The message is:

- Clear and effective
- Effective but not clear enough
- Clear but little effective
- Neither clear nor effective

D) Follow-up

- 1) Discuss the main aspects of the film with your classmates.
- 2) Write a short review of the film.

OSSERVAZIONI SUL PERCORSO SEGUITO
DALLE CLASSI IVD - IVL
DEL LICEO SCIENTIFICO "A.RIGHI" - BOLOGNA (A.S.1997/98)

a) **Argomenti specifici di articolazione del tema generale**

E' stato prescelto in entrambe le classi un materiale filmico utile ad evidenziare nella maniera piu' efficace condizioni di identita' e alterita' nel contatto tra culture diverse. I tre film oggetto di indagine presso la classe IV D ("Mississippi Masala" di Nair, "Tutti gli altri lo chiamano Ali" di Fassbinder, "L'articolo 2" di Zaccaro) e i quattro presso la IV L (i tre precedenti piu' "My beautiful laundrette" di Frears), presentando un insieme di relazioni tra appartenenti a minoranze etniche immigrate e residenti nei paesi di accoglimento in situazioni riconducibili in maniera piu' o meno marcata a rapporti di conflittualita', evidenziano le differenti reazioni delle societa' di accoglimento e dei soggetti immigrati nel corso del reciproco contatto, e pongono in particolare risalto gli elementi costitutivi di quell'insieme di atteggiamenti, comportamenti, valori definibili come "cultura".

b) **Metodologie d'approccio al campo problematico**

In ognuna delle classi le attivita' di analisi sono state precedute da interventi o segmenti didattici preliminari finalizzati alla sensibilizzazioni degli studenti sui problemi connessi alla diversita' culturale e alla compresenza di piu' culture; si precisa che, in tal senso, la classe IV L ha fatto ricorso a un confronto con un portavoce degli immigrati extracomunitari a Bologna, la classe IV D alla analisi di materiale attinenti i diritti umani e il processo di colonizzazione;(vedi elenco pag. 31)

c) Metodologie di acquisizione conoscitiva

Seguendo la traccia del progetto iniziale, l'intero percorso didattico e' stato articolato secondo le seguenti linee di sviluppo:

1 - per ogni classe separatamente, all'interno dei programmi curricolari di Italiano e/o Inglese sono state realizzate analisi filmiche e/o letture di testi: una parte del materiale e' stato tratto da autori e produzioni in lingua inglese, e nella stessa lingua e' stata formulata, almeno in parte, l'attivita' di registrazione e organizzazione dei dati, secondo una scheda analitica appositamente approntata; il lavoro di analisi così realizzato ha consentito la ricostruzione (a livello di singoli allievi o di piccoli gruppi) di un primo quadro sintetico sulla specifica opera e il rilevamento dei principali problemi pertinenti al tema generale; i risultati di tale ricerca sono stati oggetto di confronto e di discussione a livello di classe raggiungendo un piu' accurato stadio di problematizzazione: in presenza di piu' docenti di materie diverse sulla stessa classe, opportuni momenti di compresenza hanno consentito di formulare un confronto conclusivo interdisciplinare;

2 - al termine del confronto interno ad ogni singola classe, un momento di discussione comune alle classi partecipanti realizzato sulla base di domande trasversali attinenti l'intero materiale analizzato, pur se non omogeneo tra le classi sul piano della partecipazione quantitativa, ha comunque consentito di sintetizzare i risultati raggiunti e le opinioni espresse e di ampliare il campo conoscitivo attraverso un piu' ampio apporto di informazioni e rilievi; al termine dell'intero percorso didattico e' stato così possibile a una parte degli studenti redigere brevi sintesi scritte su questioni generali e formulare recensioni conclusive in lingua inglese e/o italiana relative alle opere filmiche analizzate;

d) Stereotipi emergenti in partenza

Presso una parte degli studenti sono stati riconosciuti come stereotipi atteggiamenti espressi non nei termini di rigetto o condanna aprioristica dell'altro, ma di timore della presenza del diverso come possibile fattore di turbamento di situazioni ritenute tranquille e rassicuranti; il ricorso ad alcune terminologie improprie (ad es., "razza" per "cultura") e' risultato da attribuirsi piu' all'uso corrente che a una scelta esplicitamente discriminante.

e) Momenti di verifica

la verifica dei risultati raggiunti e' stata attuata contestualmente ad ogni fase del percorso analitico, sulla base delle risultanze dal lavoro di analisi dei testi e della redazione delle sintesi conclusive.

f) Reazioni dei partecipanti nel corso dell'intervento

Da parte degli studenti il rilevamento dei problemi attinenti i rapporti interculturali ha conosciuto un approccio graduale: una prima schedatura scritta del materiale analizzato ha evidenziato aspetti parziali delle tematiche proposte, talora eludendone i tratti più significativi; il successivo dibattito (sia a livello di singola classe, sia a livello congiunto delle differenti classi) ha lasciato emergere una piu' ricca e articolata lettura, capace di recuperare nella loro compiutezza, e talora nella loro complessita', i problemi impliciti nella documentazione proposta, e ha consentito un vivace e partecipato confronto tra gli studenti, direttamente stimolati alla formulazione delle proprie personali opinioni. In particolare nel corso del dibattito comune alle due classi (di cui una copia registrata e' disponibile presso il CD-LEI) si sono evidenziati spunti problematici assai interessanti, quali la individuazione delle variabili che incidono sulle relazioni tra immigrati e residenti (numero ed anzianita' d'ingresso degli immigrati, collocazione sociale da essi raggiunta, livello di coesione interna ai vari gruppi costitutivi del contesto di inserimento), e la valutazione delle contraddizioni emergenti tra costumi degli immigrati e norme legislative del paese di immigrazione.

La differente reazione degli studenti nei due momenti del percorso didattico prima indicati (schedatura/dibattito) e' stata attribuita dai partecipanti ad una maggiore difficolta' della espressione scritta (particolarmente in lingua straniera) e ad una eccessiva analiticita' della scheda utilizzata, che ha dato luogo a situazioni dispersive; e' inoltre presumibile l'incidenza sulla fase iniziale delle difficolta' di rapportarsi al mezzo filmico, di per se' non suscettibile di una facile reversibilita' nella lettura e piu' facilmente associabile ad una fruizione puramente ludica.

g) Suggestimenti per la riproposizione del percorso didattico

Sulla base dei precedenti rilievi concernenti l'esperienza realizzata, risulterebbe opportuno, nel riproporre un percorso didattico basato sulla schedatura di materiale filmico, tener conto delle seguenti indicazioni:- l'analisi del materiale filmico, per le motivazioni prima indicate, non puo' presupporre da parte degli studenti un rapporto immediato col testo , tale da consentirne una spontanea lettura analitica, ma richiede loro una preliminare acquisizione degli accorgimenti critici utili a desumere dal testo le indicazioni necessarie per l'indagine; a tal fine occorrera' quindi o fornire agli studenti specifiche informazioni sulla struttura di un testo filmico e sulla decodificazione delle immagini, o, per lo meno, curare che un primo approccio alla pellicola avvenga in classe, in presenza e con il controllo dell'insegnante, cosi' che questi possa guidare, attraverso opportune questioni e richiami, il processo di rilevamento degli aspetti e delle connessioni significative; la scheda di rilevamento proposta e' una indicazione, e come tale puo' e deve essere riformulata in rapporto alla situazione e al contesto in cui viene utilizzata, avendo sempre come obiettivo la individuazione del nucleo essenziale della vicenda filmica e dei tratti ritenuti significativi ai fini dell'indagine.

FILM UTILIZZATI PER LE SCUOLE
ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

Asterix e la pozione magica

Regista Pino Van Lamsweerde

Origine: francese

Anno di produzione: 1989

Il palloncino bianco

Regista: Jafar Panahi

Origine: Iran

Anno di produzione: 1995

Bashù

Regista: Bahram Beyzai

Origine: Iran

Anno di produzione: 1990

FILM UTILIZZATI PER LA SCUOLA SUPERIORE

Missisipi Masala

Regista: Mira Nair

Origine: India-Usa

Anno: di produzione 1991

L'articolo 2

Regista: M. Zaccaro

Origine: Italia

Anno di produzione: 1993

Tutti lo chiamano Ali

Regista: R W FassBinder

Origine: Germania Occidentale

Anno di produzione: 1974

May beautiful laundrette

Regista: -S.Frears, ,

Origine: Gran Bretagna

Anno di produzione: 1985

ELENCO DEI BRANI IN INGLESE
LETTI NELLA CLASSE IV D

La visione dei film in inglese è stata preceduta dalla lettura e l'analisi di materiali relativi ai diritti umani e ai processi di colonizzazione:

- N. Gordimer "Ah, woe is me"
- N. Gordimer "Blacks and whites" (from July's people)
- W. Soyinka "Funeral sermon, Soweto"
- W. Soyinka "Telephone conversation"
- A. Walker "Understand, old one"
- Porter "Mort aux Chats"
- Salth, a red Indian Chif- some excerpts from a speech of his

MEDODOLOGIA

1. Scheda problematica sotto forma di questionario guida ai testi scritti
2. Dibattito
3. Stesura da parte degli studenti di una scheda sintetica interpretativa del materiale di lettura analizzato.

ELENCO DEGLI INSEGNANTI
CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO

| | | |
|----------------------|---|--------------------|
| Marilena Bovina | Scuola Elementare “De Amicis” | Pieve di Cento |
| Cristina Brini | Scuola Elementare “Longhena” | Bologna |
| Teresa Bruno | Scuola Elementare “de Amicis” | Bologna |
| Paola Burzi | Liceo Scientifico “A. Righi” | Bologna |
| Ilde Castellari | Scuola Elementare S. Lazzaro di | Savona Bo. |
| M. Romana Dalpane | Scuola Elementare | Bologna |
| Antonia Dattilo | Scuola Elementare “Ciari” | Casalecchiodi Reno |
| Sandro Degli Esposti | Liceo Scientifico “A. Righi” | Bologna |
| Simonetta Donati | Scuola Media - S: Benedetto Val di Sambro | |
| Paola Galvani | Scuola Elementare “Manzolini” | Bologna |
| Paola Mancini | Scuola Media “A. Volta” | Bologna |
| Monica Mezzini | Scuola Elementare” Grosso” | Bologna |

I lavori realizzati nelle varie classi si possono vedere e consultare presso il CD/LEI via Libia ,53 Bologna.

**Il laboratorio di ricerca didattica è stato coordinato
dalla Prof.ssa Rosa Caizzi Collaboratrice del CD/LEI**

APPENDICE



SCHEDE DEI FILM IN ELENCO

IL PALLONCINO BIANCO

di Jafar Panahi

Il capodanno in Iran cade il 21 marzo e va festeggiato, secondo la tradizione, con l'acquisto di un pesciolino rosso; e non vanno bene certamente quelli "vecchi" che nuotano nella vasca del giardino. Manca solo un'ora e venticinque minuti allo scoccare del nuovo anno e Razieh, bambina di sette anni, non ha alcuna intenzione di accettare la prospettiva di non avere il suo pesciolino rosso; per questo tempesta, con petulante insistenza, la madre affaccendata negli ultimi preparativi, mentre il padre, che mai compare, si fa la doccia e di lui non si sentono che i comandi urlati alla moglie e ai figli. Finalmente, grazie all'intervento del fratello, ottiene il permesso e una banconota di 500 tuman. L'ultima rimasta in casa, con la promessa naturalmente di andare senza fermarsi per la strada e di tornare in tempo per la festa. Siamo in una grande città piena di tentazioni e di "cose" che non si dovrebbero vedere, come gli incantatori di serpenti che con il loro spettacolo di strada attirano Razieh, affascinata e terrorizzata, e poi le giocano un brutto scherzo prendendole la banconota. Riavutala corre veloce al negozio, dove si accorge di averla persa, ritorna a ricercarla lunga la strada e la scorge dentro ad una cantina sotto ad una grata: il proprietario è assente per le feste e non vi è sistema per entrarvi. Più incaponita nel suo desiderio, che spaventata o disperata, Razieh riuscirà a farsi ascoltare da chiunque potrebbe aiutarla nel recupero, fin a quando, pochissimi minuti prima dello scoccare del capodanno, con il lungo bastone di un ragazzino afgano, che vende palloncini, riesce a recuperare i suoi 500 tuman. Allora, presa dalla gioia e dalla fretta, scappa dal suo pesciolino, mentre immobile, solo rimane nella città che si svuota un povero ragazzino afgano con in mano un palloncino bianco ancora invenduto.

Dentro al mondo del palloncino Il tempo della storia, che quasi coincide con quello dello scorrimento della pellicola, e la collocazione della macchina da presa quasi sempre all'altezza di Razieh portano lo spettatore a sentirsi presente e partecipe, anche se impotente, al dramma della bambina. Un film raccontato a livello terra, a psicologia bambini con una essenzialità di tecniche di ripresa che

esaltano ancora di' più la sapienza del cinema iraniano di rappresentare esperienze di piccoli, momenti di quotidiano povero ma senza mai banalizzare, sapendo anzi raccontare, suggerendo dilatazioni di significato, stimoli alle decifrazioni delle metafore e alla applicazione delle vicende dell'Iran di oggi e perché no, del mondo tutto; questo padre che solo urla, si fa servire e mai si vede; questo mondo adulto che si ascolta quello piccolo e l'aiuta, ma più per carità che per vero interesse ai bisogni, senza così risorvergli i problemi; questo bambino, che alla fine si presenta a sostituire nello schermo la cocciuta Razieh, è più debole, solo, spaurito ed è lì a ricordarci che la favola non era una favola e che il nuovo anno per qualcuno comincia senza sogni e senza desideri realizzati Per tutto il film senti solo parlare di pesciolini rossi e mai di palloncini bianchi e la domanda si fa sempre più insistente sul perché del titolo finché alla fine, a secondi quasi scaduti compare il palloncino in cima ad un'asta, nelle mani di un timido ragazzo, straniero e solo. Poi, mentre Razieh felice se ne va senza quasi ringraziare o rivolgere sguardo allo spettatore, immobile nell'immagine fissa rimane quel bambino, con il suo problema, con quel palloncino bianco che diventa quasi bandiera di una infanzia a cui nessuno sembra badare, a meno che questa non si faccia petulante agli angoli delle strade o non gridi nella cronaca nera di un giornale. Alla fine vince il palloncino e del pesciolino più non ti interessi.

"La sceneggiatura non prevedeva questo finale. Noi dovevamo seguire la bambina fin che non arrivava dal venditore dei pesci. Avevo anche girato questa scena. Poi, però, quando sono tornato sulle tavole di montaggio, non riuscivo più ad allontanarmi dall'afgano. (...) Per questo ho intitolato il film Il palloncino bianco. Perché faccio allontanare lo spettatore dal racconto principale e concentro tutta l'attenzione su un emarginato." (Intervista al regista di L. Barisone su *Duel* n° 30, ottobre 1995). "E' piccolo" si lamenta Razieh con il venditore che tiene in mano la boccia di vetro con dentro il pesciolino. "Se tu lo guardi da sotto è grande". Una battuta sul vedere, sul punto di vista. Razieh, appena arrivata al negozio, guarda affascinata il pesciolino dentro la boccia e le appare bellissimo e grande, poi quando l'ha in mano scopre la realtà e rimane delusa: Bisogna passare dalle illusioni e dagli inganni ad uno sguardo sincero

sulle cose, è un modo per diventare grandi, anche per noi. Ma, riflettendo sulla battuta del negoziante, potrebbe essere un invito a lasciarsi ingannare, ad accettare di vivere in un falso mondo di sogni che dilata l'inesistente, ad accontentarsi del poco, illudendosi che sia molto; o ancora potrebbe essere proposta a guardare dal basso, ad altezza bambino, per capirne i sogni, i desideri, il mondo fantastico. Il film è anche un piccolo esempio di un momento di crescita, del viaggio di un piccolo, da solo, nella grande città, nel mondo degli adulti. "La bambina vede delle persone per la prima volta, vuole rompere tutti i limiti che gli sono imposti e lotta per le cose che le sono state proibite. Infine arriva ad una conoscenza". (Dall'intervista). Lei certo è cresciuta dentro, il regista però ci fissa lo sguardo su un altro bambino che vive vendendo palloncini, e cioè desideri, sogni come il pesciolino, ad altri. Ma i suoi? Uno sguardo particolarmente attento alle inquadrature. Attraverso l'uso che fa della macchina da presa il regista esprime la sua soggettiva visione del mondo, lo sguardo particolare con cui il suo occhio si pone sulle cose, le assorbe e le restituisce sullo schermo filtrate dalla sua sensibilità e personalità. E' dunque essenziale per una visione critica di ogni prodotto filmico che lo spettatore sappia riconoscere l'intenzionalità comunicativa che sta alla base delle scelte operate dal regista e l'interpretazione da lui data della realtà. Riflettiamo dunque e aiutiamo a riflettere sull'importanza del saper cogliere la distinzione tra realtà e finzione, tra realtà e rappresentazione della realtà, tra l'oggetto e l'immagine che dell'oggetto viene restituita, tra la realtà e la lettura della realtà. Data la consuetudine dei nostri ragazzi di confondere, e più spesso di sovrapporre, la realtà con l'immagine che di essa il cinema fornisce, particolarmente importante dal punto di vista didattico ci sembra il voler abituare alla scoperta della distanza tra l'immagine e la realtà e al riconoscimento, nello scarto tra il reale e il rappresentato, del progetto ideologico del regista. Un primo passo crediamo possa consistere nel riconoscimento del tipo di inquadratura adottata nella ripresa delle immagini di un film in quanto traccia usata dal regista per presentare allo spettatore se stesso e il suo modo di porsi di fronte al mondo. Dietro ogni inquadratura c'è infatti la mano del regista che

ha scelto di riprendere questo e non quello, di creare un'immagine che accompagna la storia o un'immagine che traduce una psicologia e che assume per questo un'anatomia e una profondità di significato sua propria. Proviamo ad applicare questo tipo di analisi al nostro film. La macchina da presa utilizza in gran parte primi e primissimi piani, figure intere o campi medi e si muove non tanto per raccontare una storia di per sé piccolissimo (la petulante, spontanea e aggraziata ostinazione con cui la piccola Razieh insegue il suo pesciolino rosso) quanto piuttosto per ritrarre la psicologia del desiderio infantile, che incoraggia i piccoli a conquistare quanto vogliono, a dispetto dei grandi; per recuperare l'importanza del sogno - per rendere visibile l'inevitabilità del rapporto tra ciò che è grande e ciò che è piccolo, tra il bambino e l'adulto; per evidenziare la necessità del saper cambiare al momento giusto il punto di vista; per sottolineare, soprattutto nell'inquadratura finale del bambino, solo, con il suo palloncino bianco, il motivo universale dell'eroismo che condiziona grandi e piccoli. Le riprese non cercano di spettacolarizzare la realtà, ma di raccontare la vita così com'è, semplice, innocente, tenera e trasparente. Dice Panahi in un'intervista: "I nostri film (si riferisce al suo maestro Kiarostami) hanno un principio importante: la sincerità. Non appartengono solo a chi sta dietro la macchina da presa, Sono una produzione collettiva che comprende il regista, l'interprete e qualsiasi cosa capita sulla scena (...). Nel mio film, come in quelli di Kiarostami. l'interprete è un creatore".

BASHU' **Bahram Beyzai**

Un'opera educativa ma godibile da ogni spettatore sensibile. Racconta il dramma, di un bambino orfano di guerra.

Certe cinematografie sono così brutalmente emarginate dal mercato da dovere confidare nella curiosità - intellettuale di un pubblico che cerca sullo schermo i riflessi delle notizie drammatiche date dai giornali. E' il caso della cinematografia iraniana, uscita dalla guerra fra Iran e Iraq con i segni di una tragedia nazionale ma anche d'una ferma volontà di ripresa patriottica: quanto occorre per innestare nella sua vena lirica i più caldi elementi d'attualità.

L'esempio più bello ci è offerto da questo film scritto, diretto e rimontato, fra il 1986 e l'89 da Bahram Beyzai, uno degli autori più affermati: un'opera sostanzialmente educativa, prodotta infatti dall'«Istituto per lo sviluppo intellettuale dei bambini e degli adolescenti (chi fa delle ironie sul Terzo mondo ci indichi l'equivalente istituzione italiana)», ma godibile senza sforzo da ogni spettatore sensibile. Bashù è un ragazzino che nella guerra ha perduto la casa e i genitori, e terrorizzato è fuggito al Nord vagando fra boschi e campi. Superata la diffidenza verso quel bambino di pelle scura, e di dialetto arabo venuto da chissà dove, la contadina Naii - che ha il marito al fronte e due piccoli da sfamare - generosamente lo ospita, contro il consiglio dei parenti e dei vicini, e teneramente lo ama e protegge come un figlio. Finché torna il marito, mutilato d'un braccio, e Bashù, ormai entrato a far parte della famiglia, lavora nei campi senza che più nessuno si meravigli del colore della sua pelle.

L'interesse del film è duplice, perché comprova la battaglia antirazzista combattuta nell'Iran per unificare sotto la bandiera islamica le varie etnie, e perché reinventa poeticamente una realtà umilissima (con grande talento il regista, autore anche del copione e del montaggio, attribuisce alla contadina Naii la virtù di parlare con gli uccelli, realizzando così una sorta di comunione con la Natura, insieme amica e ostile, della quale anche Bashù è partecipe).

C'è di più: la presenza del fantasma della madre di Bashù, morta bruciata, di cui il piccolo saprà liberarsi soltanto quando sarà stato

definitivamente adottato dalla nuova famiglia. In un contesto realistico - sociale efficacemente connotato si inserisce così quell'elemento visionario che in luogo del sentimentalismo caratterizza il cinema iraniano e lo rende più moderno di quanto si potrebbe supporre. L'attrice, brava e bella, si chiama Susan Taslinii; il bambino Adnan Afravian.

GIULIETTA E' INDIANA ROMEO E' NERO

Mississippi -Masala, di Mira Nair, riprende la classica storia d'amore in chiave antirazzista.

Il razzismo è uno stato mentale, una porta che si chiude davanti a chi è diverso da noi non soltanto per il colore della pelle, ma anche per etnia o religione, costumi e tradizioni, lingua o classe sociale. Lo sostiene con calore la trentaquattrenne regista indiana Mira Nair in *Mississippi Masala*.

E' razzista Amin Dada, feroce dittatore ugandese che nel 1972 espulse dal Paese africano gli abitanti indiani che vi si erano stabiliti ai tempi in cui gli inglesi vi costruirono la ferrovia; sono razzisti gli americani della Louisiana, lo Stato che li accoglie; sono razzisti essi stessi nei confronti dei neri americani. Ma ecco che lungo le rive del fiume Mississippi una porta si apre grazie a una Giulietta indiana e a un Romeo nero. Ma, proprio come in *Jungle Fever* di Spike Lee, le rispettive comunità avranno da obiettare sulla storia d'amore nata tra i due ragazzi.

"Masala " significa miscuglio di spezie e di colori, e proprio questa mistura, simbolo di culture diverse e talvolta contrapposte, è l'esplosiva miscela che genera incomprensione, egoismi, rancori. Un mondo di contrasti e di tensioni che la Giulietta indiana e il Romeo nero oseranno sfidare e lasciare alle loro spalle. Nella speranza di trovarne uno migliore.

Nel suo primo film, *Salam Bombay!*, Mira Nair raccontava la storia di un ragazzo indiano, orfano e abbandonato da tutti, che cercava disperatamente una casa e una famiglia. In *Mississippi Masala* questa ricerca angosciata e straziante si riproduce attraverso la vicenda della protagonista e della sua gente.

Diretto con scioltezza e con spiccato senso del ritmo in un "masala" di commedia e dramma, *Mississippi Masala* è un film dal tocco estremamente garbato, che denota una profonda sensibilità e che sa essere nello stesso tempo lieve e intenso. Un ottimo visto sul passaporto di Mira Nair, che adesso si appresta a girare la vita di Buddha.

L'ARTICOLO 2

di Maurizio Zaccaro

Fra i giovani registi italiani un posto di tutto rispetto tocca a Maurizio Zaccaro. Con L'articolo 2, film a basso costo finanziato da un contributo statale e sostenuto da un forte impegno civile, Zaccaro riesce a confezionare un buon prodotto - Un prodotto interessante ma non pienamente riuscito: inficiato da alcuni limiti che sono di estrema utilità per chiarire, da una particolare angolatura il dibattito odierno sui dei cinema italiano e la forza di quello americano. Ma veniamo al film. L'articolo 2 raccontala vicenda di Said, i problemi di integrazione si fanno sentire; però non sono tali da fargli rimpiangere troppo il paese natio lasciato per sfuggire la povertà.

I guai seri però non tardano ad arrivare ; e per un motivo assai singolare.

Said ha una seconda moglie , in piena regola con la propria fede religiosa e con le leggi del proprio paese. Questa lo raggiunge in Italia, con i tre figli; così Said si trova ad avere due mogli e sei figli, mentre la legislazione italiana gli consente - in base all'articolo 2 dal quale il film prende il titolo - soltanto di poter ospitare una consorte e i loro figli legittimi. L'altra donna con prole, deve tornarsene a casa.

La legge non ammette eccezioni , anche se la religione mussulmana consente la poligamia. La battaglia processuale per consentire alle donne di soggiornare legalmente in Italia non produce frutti: Said deve scegliere una fra le due donne. Ma, nel frattempo, la storia di Said prende una piega inaspettata: l'immigrato trova la morte in un incidente nel cantiere dove lavora. Tornerà nella propria terra, ironia della sorte, lui musulmano, in una bara adatta per funerali cattolici. Abbiamo parlato in apertura dei limiti del cinema italiano. Ebbene L'articolo 2 è un film corretto, ben girato, sorretto da una robusta passione civile per in dramma - quello dell'immigrazione di grande attualità, non solo in Italia, ma in tutto l'Occidente industrializzato. Zaccaro con questa sua opera terza dimostra di aver acquisito una sufficiente professionalità - vera rarità i questi tempi difficili - che

può ormai soltanto migliorare. Però al film, bisogna pur rilevarlo - e non certo per denunciare i limiti dell'autore, manca qualcosa. Soprattutto gli attori L'articolo 2 é quasi interamente girato sulle facce, straordinariamente credibili, realiste, degli immigrati.

L' "effetto" realtà Zaccaro lo raggiunge con facilità. Ma questo effetti si annacqua appena passiamo siamo sui volti degli italiani - il film ha una caduta di tensione , di credibilità realistica .Valga un esempio per tutti: il processo.

La sequenza del tribunale ha dell'incredibile, non tanto perchè gli attori non sappiano recitare (anche se lo fanno male spesso sopra le righe) ma quanto perché i loro volti sono distanti anni luce da quelli che poi la sera rincasando vediamo sul teleschermo.

Questo non accade con i volti degli immigrati dove leggiamo senza forzature, sofferenze, disagi, inquietudini, grandi speranze e cocenti disillusioni Addossare a Maurizio Zaccaro l'intera responsabilità di questa manchevolezza è fuori luogo. La colpa semmai, è dell'intero cinema italiano che stenta sempre di più a trovare attori giusti. Siamo arrivati così al paragone dal quale eravamo partiti con il cinema americano. Soffermiamoci ancora un momento sulla sequenza del processo. Il cinema americano, anche quello estremamente convenzionale, ricorre spessissimo ai dibattimenti processuali per dare forza, spessore al racconto. Basta guardarle quelle sequenze non di rado all' interno di film mediocri: la loro attendibilità, dovuta quasi sempre all'interpretazione degli attori, non manca mai di colpire lo spettatore. L'articolo 2 di Maurizio Zaccaro evidenzia questo stato delle cose :il cinema italiano ha delle notevoli potenzialità come il film dimostra chiaramente.

Ha bisogno però, quando vuole affrontare tematiche strettamente legate al rapporto con la realtà di recuperare la lezione neorealista, andando a scovare gli attori per le strade. Questo a Zaccaro riesce quando sceglie i volti degli immigrati. La sfida di Zaccaro, se vorrà continuare su questo filone dell'impegno civile per il quale sembra tagliato ,sarà di trovare dei volti giusti anche fra chi la povertà e la sofferenza oggi stampata sulla faccia degli immigrati, la conobbe appena ieri .Claudio Siniscalchi

TUTTI LO CHIAMANO ALI'

Rainer Werner Fassbinder

«La felicità non è sempre piacevole»

Emmi, una vedova che ha passato i sessant'anni, incontra, in un bar frequentato da lavoratori marocchini il giovane operaio Ali. La loro relazione inizia per gioco: una ragazza che è stata rifiutata da Ali, lo sfida a invitare a ballare la vecchia timidamente seduta in un angolo. L'emigrato accetta; poi accompagna Emmi a casa, le illustra le condizioni della sua difficile esistenza in un paese ostile. La donna sente a sua volta la morsa della solitudine, lo invita a restare; i due passano la notte insieme. Ormai Ali vive da Emmi. «Sono felice, sono spaventata», dice lei. Lui controbatte: «La paura mangia l'anima». Gli altri intorno però non contribuiscono a facilitare questa inedita storia d'amore: le vicine, invidiose e razziste, fanno pressione sull'amministratore del condominio perché scacci il marocchino.

Ai due conviventi non resta che il matrimonio, peraltro ben accetto, per poter dividere lo stesso tetto secondo le norme; il rispetto delle quali tuttavia non calma il vicinato. I figli di Emmi, alla vista del nuovo marito della madre, esplodono in gesti inconsulti; la donna perde improvvisamente la confidenza delle compagne di lavoro e persino il droghiere si rifiuta di servirla.

Emmi e Ali si concedono una vacanza. Al ritorno la situazione è cambiata: per quanto mossi da interesse, tutti quelli che avevano voltato le spalle alla donna, tornano a frequentarla.

Il rapporto della coppia però si incrina: sarà per il kus - kus che Emmi non sa cucinare o per ribellione alla convenzione familiare. Ali finisce nelle braccia della vorace padrona del bar. La moglie soffre in silenzio, poi sbotta. Lui rilancia, mettendosi a sperperare al gioco il denaro messo da parte per la loro vita insieme. E la fine del sogno? No, altro colpo di favola: la donna fa mettere al juke-box il disco del loro primo incontro e l'incanto si ripete. Ma per un attimo, perché Ali subito si accascia in preda a convulsioni. Lo vediamo infine in un lettino d'ospedale. Il verdetto dei medici è: ulcera cronica, una malattia da immigrati sottoposti a continuo stress nervoso:

"Se ne vanno dimessi e dopo sei mesi sono di nuovo qui", dice il dottore. Emmi è al capezzale di Ali : ancora moglie oppure ormai irrimediabilmente madre?

MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE

Stephen Frears

Hanif Kureishi mi ha spedito la prima stesura di My Beautiful Landrette e il suo quadro autobiografico e incomparabile dell'Inghilterra mi ha subito entusiasmato. Mi piaceva il fatto che i Pakistani non fossero presentati come delle vittime. Ha pescato nei suoi ricordi: a scuola viveva a contatto con dei bianchi fascisti e razzisti. La sola scappatoia era la volontà di attaccar bottone. Ho incontrato lavorando con Hanif, certi mafiosi descritti nel film. La mia ostinazione nel girare questa sceneggiatura partiva dal desiderio di comprendere il loro mondo e forse anche di criticare i baluardi del thatcherismo. È il mio lato cinico romantico! Il film è stato accolto molto bene dappertutto anche negli Stati Uniti. L'omosessualità nel mio film è molto sofferta, in generale, perché è sdrammatizzata. È un destino comune in Inghilterra ormai: essere gey è una cosa comune, come essere povero o disoccupato. Io non lo sono, cosa che non vuol dire che io sia ricco. Non fatevi trarre in inganno.

Stephen Frears

S. Frears è stato assistente di Karel Reisz per Morgan "Matto da legare" di altri registi come Albert Finney o Lindsay Anderson : qualcosa della freschezza e dell'irriverenza di quei lontani film "Free cinema" deve essersi conservato in lui, a giudicare dal "punch" di questo sorprendente My Beautiful Landrette, già film vedette al Festival di Edimburgo del 1983 e poi grosso successo commerciale in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Il film è stato inizialmente concepito per la televisione, girato in 16 e poi gonfiato a 35 mm., e grazie forse alla scrittura notevolissima dello scrittore pachistano H. Kureishi che lo ha elaborato attingendo dai suoi ricordi personali di giovane emigrato a Londra, siamo di fronte ad un'opera, ai pregi di uno stile originale, si unisce una eccitante complessità tematica. Solo apparentemente, infatti siamo in presenza di un film di denuncia, di un puro rispecchiamento del reale; certo ci sono i ragazzi bianchi che vivono con il sussidio di disoccupazione e

odiano tutto e tutti; c'è l'astio razzista nei confronti degli emigrati asiatici che fanno fortuna a danno dei "locali" e poi ci sono le donne che si vendono, il racket degli alloggi, i video porno. la droga, la violenza, la disperazione.

In questo allucinato contesto di degrado urbano, la storia dei due ragazzi Johnny e Omar, che si mettono insieme per rilanciare una lavanderia in dissesto, un "piccolo" progetto che si rivelerà caduco, e imparano anche ad amarsi, loro, così diversi (uno, un pakistano ambizioso e l'altro un ex - nazista sentimentale), nonostante suoni scabrosa e quasi intollerabile, assume un sapore elegiaco e rappresenta, paradossalmente la cosa più dolce del film. Si veda, sul piano visivo, il loro privatissimo festeggiamento dell'inaugurazione della lavanderia, mentre, fuori, un pubblico impaziente è costretto ad aspettare.

La tenerezza di questo rapporto, che sopravvive anche alla distruzione della lavanderia - sogno, si contrappone alla spietatezza di una Londra razziale, miscela esplosiva di ogni tensione, priva di spazi di futuro possibile. Al di là della polemica anti Thatcher e degli aspetti più sociologici, il film si presenta anche come riflessione sul potere, potere sulle persone e sui gruppi. La periferia londinese è infatti stranamente mitizzata, stilizzata, tutto sommato poco legata ai dati dell'attualità, come se Frears volesse predisporre uno scenario in cui far svolgere una sorta di astratta recita per il potere.

Il padre di Omar ha il mito della cultura, dell'istruzione come potere e cerca di inculcarlo nel figlio; suo fratello Nassar crede invece nel denaro, nel suo valore totale di controllo sui destini delle persone e Omar sembra seguirne le orme. Johnny, che ha un brutto passato da espiare, è contemporaneamente vittima di questa situazione di potere (è un dipendente di Omar) e artefice del loro riscatto attraverso un amore liberato, per quanto è possibile, da rapporti di forza.

Ma questa paritarietà è l'eccezione: tutto attorno a loro si stende un panorama di asservimenti, a cui non sfuggono neppure le relazioni sentimentali. Agli elementi migliori, ai giovani, non rimane altro che amarsi teneramente tra le rovine di un sogno compromesso, o andarsene.

INDICE

| | |
|--|---------|
| Premessa | pag. 2 |
| Identità | pag. 4 |
| Intercultura | pag. 5 |
| Progetto di raccordo degli interventi didattici nella scuola elementare media e superiore | pag. 6 |
| Progetto specifico scuola elementare e media | pag. 8 |
| Itinerario di lavoro per la scuola elementare e media | pag. 10 |
| Scheda film individuale scuola elementare e media | pag. 12 |
| Scheda film di gruppo e di classe I e II ciclo elementare | pag. 14 |
| Scheda film di gruppo e di classe II ciclo elementare e media inferiore | pag. 16 |
| Percorso della scuola elementare e media | pag. 18 |
| Progetto specifico del Liceo "A: Righi" | pag. 20 |
| Scheda rilevamento dati culturali | pag. 22 |
| Film analysis card | pag. 24 |
| Osservazioni sul percorso seguito dalle classi IV D - IV L - del Liceo Scientifico "A: Righi" | pag. 26 |
| Film utilizzati per il percorso | pag. 30 |
| Elenco dei brani in inglese | pag. 31 |
| Elenco degli insegnanti che hanno partecipato al percorso | pag. 32 |
| Appendice: schede dei film in elenco | pag. 33 |

